

TV. Il celebre mago chiuso in una bara sott'acqua. Domenica l'esperimento «in diretta»

**TEATRO.** Lo show di Claudio Bisio  
**Uno strano folletto a Berlusconi**

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Uno strano folletto si aggira in quel di Berlusconi. Irridente e beffardo, precipitato fuori da una comune, approdato a una villetta con giardino e cane e finalmente a un monocolore tutto suo, giacca e cravatta e parrucchino in testa, soffre l'eroe di *Tersa repubblica* - dove «tersa» sta milanesemente per tre, ma anche per pulita. Che fare? Sicuramente reagire, non tenere troppo conto del come eravamo nella prima - la seconda è durata solo un soffio - repubblica, saltare a piè pari la sindrome del comico di sinistra, inventarsi un destino anzi un partito e mostrare come si fa.

Claudio Bisio - C. B. come si chiama, lungo questo suo nuovo spettacolo di grande divertimento, ma anche cattivissimo - ci mostra come riciclare se stessi accettando, anzi sbandierando, la propria individualità. Certo, nel suo passato segnato negli anni ruggenti dalla contestazione e dall'esproprio, C. B. ha ricevuto dei veri e propri lavaggi del cervello che hanno danneggiato per sempre la sua mente, che si è adeguata alla fulmineità dello spot, di cui conserva l'ossessione accanto a quella infantile del sapere che cosa mai sia il decametro. Lasciamolo dunque da parte questa sindrome da sinistra a tutti i costi. Oggi il mondo funziona sulla lunghezza d'onda delle Passat altro che Duna e pallini... Compie il suo viaggio Bisio cercando una risposta a tutto nel vocabolario, ma anche nella prossemica e nella semiotica, compulsando i libri nel suo salotto dai mobili ergonomici (regia di Paola Galsi, scene di Elisabetta Gabbioneta) dove s'incassa contro i ribassisti, vere e proprie sanguisughe che dilapidano la Borsa. Ma quello che lo ossessiona veramente è il problema dell'immagine: è pronto a tutto, anche a ridere con cinquantadue denti e a mettersi una calza di nylon in testa come Lui, il Mai Nominato.

Lo segue in queste sue fantasie, in questa elucubrante massmediologica pubblicitaria, il saxochitarrista Feiez di Elio e le storie tese, con variazioni su tema e canzoni cantante a due voci (con lo stesso Bisio) di Rocco Tanica, Giorgio Turrizzi e dello stesso C. B. Ma l'ossessione più grande per pelotone Bisio è quella del sondaggio. Tutti siamo catalogati a partire dai nostri consumi, dice, dialogando con il pubblico, su di una recente ricerca di mercato. Che fare? Fondiamo un movimento con belle foto su fondo azzurro partendo da risposte precise ad alcuni problemi: occupazione, ma anche droga intesa come enorme costo dei cani antidroga, la legge secondo la quale tutti devono avere una ragazza, un capo di governo non deve avere più di due paia di scarpe tipo quelle che alzano la statura di cinque centimetri, il modo in cui saper usare semplici parole d'ordine e via scorticando.

Eccolo qui il cittadino medio Bisio con il cuore che batte a sinistra, ma disposto ad accettare la fine del comunismo eroico. Eccole le preoccupazioni dell'uomo medio a partire dalla casa (con la bellissima e terribile canzone dedicata al pignoramento), con gli incastri, le parole in libertà, le soluzioni definitive. È Claudio Bisio show: una maturazione scionica, un'asciuttezza sorprendenti.



Giucas Casella e accanto Claudio Bisio in «Tersa repubblica». Sotto Romano Prodi



**Giucas, paura subacquea**

Un pomeriggio è passato nell'attesa dell'esperimento del Giucas Casella, che sarà riproposta in diretta a *Domenica In*. Una bara di plexiglas immersa in acqua, sigillata, al cui interno c'è il mago in catalessi, steso tra palline colorate. Ma il tanto strombazzato esperimento è fallito al primo tentativo. Per fortuna al secondo le cose sono andate meglio. I tecnici non avevano tenuto conto della legge di Archimede che complicava notevolmente le cose.

MONICA LUONGO

ROMA. La legge di Archimede ha fermato la Rai ieri, per più di cinque ore: l'esperimento di catalessi di Giucas Casella, che provava per andare in diretta a *Domenica In*, sembrava un terribile e macabro flop. Ma tutto è cominciato alle 14.30 allo studio Cinque della Dear di Roma. Casella, il mago più amato dagli italiani (ma anche da tedeschi e americani), è tranquillo e racconta l'esperimento: «Mi sdraierò in una bara di plexiglas, mi farò coprire di palline trasparenti colorate e andrò in autoipnosi, rallenterò il mio battito cardiaco per ridurre il mio bisogno di ossigeno e resterò sott'acqua circa mezz'ora».

Poi la bara viene sigillata e immersa in una vasca che si riempirà

d'acqua. Due vasche che la Rai ha appaltato all'esterno, costate 40 milioni.

Parte l'esperimento: un mare di fotografi, il medico personale di Casella, Giovanni Di Giacomo, che gli ha attaccato un monitor senza fili per tenerlo sveglio. Sì, perché il rischio è che dall'ipnosi si passi al sonno, e dunque il mago riprenderebbe normalmente a respirare. La procedura è solenne e sarebbe molto macabra, se non ci fosse Stefano Masciarelli a prendere in giro Casella e urlare continuamente «guardiamoci!».

Ma ecco, qualcosa non va: sono passati meno di cinque minuti e la bara comincia a pendolare pericolosamente nell'acqua. Il medico si

alza e dice basta. Tirano fuori la bara dalla vasca d'acqua e, scostate le palline, ne viene fuori un Casella color verde pisello: «Mi sono agitato - racconta - non sapevo se quello che stava succedendo era a causa mia». No, che non era colpa sua: era degli ingegneri che non avevano previsto certi effetti. Ovvero, gli effetti della legge di Archimede, che recita più o meno così: «Un corpo immerso in un liquido riceve una spinta dal basso verso l'alto equivalente al peso del liquido spostato». E così il peso della bara, circa due quintali compresi gli ottanta chili di Casella, è troppo poco per andare a fondo con tutta quella massa d'acqua. Com'è che non l'hanno previsto? Si sfoga un tecnico: «Con tutto quello che abbiamo pagato, i due contenitori andavano rispediti indietro e fatti resistere».

Invece no: la Rai ancora butta i suoi soldi ma (non è la trama di un romanzo) l'onore di *Domenica In* è stato salvato da «Pompidoro», soprannome del macchinista che ha trovato la soluzione: ci sono volute quasi cinque ore, ma solo uno degli ultimi artigiani ce l'ha fatta.

Il muletto che aveva immerso la

bara nella vasca d'acqua è stato usato per tenere spinta la bara verso il basso, su cui erano poggiate sei sbarre di ferro per un totale di 600 chili, a contrastare maggiormente la spinta dell'acqua. In tutte queste ore bestemmiavano tutti. Tecnici, giornalisti, fotografi e gli autori Magrelli e Cinque, mentre Casella era in camerino a riposarsi. Poco prima delle 20 si dà il via, e dopo numerose prove richieste soprattutto dal medico per cronometrare i secondi che occorrebbero a tirare fuori Giucas dall'acqua con urgenza, il mago rientra nella bara. Di lui si vedono solo due mani modello *La mummia*, che si reggono al materassino dove è sdraiato. Giucas aveva già provato l'esperimento, ma senza l'acqua, rimanendo in ipnosi quindici minuti. A riparte l'acqua, direbbero i romani. Sono tutti così stitici che il mago potrebbe anche morire in diretta e nessuno direbbe qualcosa. Tutto sembra ok: sono le 20.10 ma ad un certo punto arriva l'ultimo fatto demenziale: l'autobotte ha finito l'acqua perché ne è stata usata una quantità maggiore del previsto. Intanto Giucas è lì dentro. L'acqua riprende a scendere, molto lentamente per non scuotere la bara.

Altro che *Psycho*, Casella li batte tutti.

Alle 20.15 Casella è ancora lì, l'acqua immessa è verde come quella di un acquario e l'effetto è quasi *spitter*, ma ci assicurano che non sarà così domenica. Alle 20.20, di comune accordo, si dichiara riuscito l'esperimento.

Giucas risputa, sembra svenuto. No, è solo un risveglio lento, dice il medico. E lui come sta? Gli gira solo un po' la testa e fa il segno di vittoria davanti ai fotografi. Chi se ne frega se la prova è iniziata male per poi finire bene: la diretta di domenica si farà comunque e poi, commentano gli autori, guarda che bisogna fare per evitare le accuse di teleimbroglio!

Giucas è diventato un mito in Germania e forse andrà a Las Vegas, anche lì per presentare il gioco delle mani intrecciate («È servito - dice - a farmi conoscere ma non farò più esperimenti del genere utilizzando il pubblico»), invitato da quelli della Cnn. Che comunque devono chiedere l'autorizzazione alla Rai. Chissà se a Las Vegas, uno come lui, lo faranno entrare nei casinò? E se poi entra in catalessi e indovina tutti i numeri della roulette?

**Meglio la vecchina che Cindy Crawford Parola d'italiano**

Chi l'avrebbe mai detto? A Cindy Crawford gli italiani preferiscono la vecchina novantenne di Ravello come testimonial della Pepsi Cola. Lo rivela un sondaggio fatto dall'agenzia Hill e Knowlton, che cura la promozione della bevanda nel nostro paese. In vista del lancio televisivo dei nuovi spot - che hanno per protagonisti, appunto, sia la bellissima top model che l'anziana e arzilla signora Maria Esposito Casanova -, l'agenzia ha voluto conoscere le preferenze degli italiani e con un certo stupore ha scoperto che a noi piace «d'annata». Sarà Maria Casanova a precedere Cindy, dunque, sui nostri schermi, invitando a bere Pepsi sullo sfondo di Ravello.

**Tanghi e rumba in napoletano con la Nccp**

Un giro musicale che parte da Napoli per arrivare alla Spagna e ai paesi nordafricani: è l'ultima avventura sonora della Nuova Compagnia di Canto Popolare in *Tigari*, un disco che arriva quasi tre anni dopo *Medina* e conferma il ritorno del gruppo all'industria discografica. Tanghi, rumba, milonghe e musiche balcaniche e algerine vengono rivisitate e filtrate da film partenopei. La tournée di «Tigari» inizierà a metà marzo e toccherà tutta l'Italia.

**Teatro e altro per i 50 anni dalla Liberazione**

Parte con *L'istruttoria* di Peter Weiss, ricostruzione del processo tenutosi a Francoforte dal '63 al '65 contro i criminali nazisti, nell'allestimento dello stabile di Parma, una rassegna organizzata a Roma per i cinquanta anni dalla Liberazione. Tra le proposte i due film di Nicola Caracciolo e Valerio Marino *I 600 giorni di Salò* e *Succede un 48*, un incontro con Roman Vlad sulle musiche proibite, un convegno sulla scena del copriuffoco (partecipano anche Sordi, Prochler, Garinei e Squarziata), frammenti dallo spettacolo *Tra le rovine di Velletri* ideato da Gianmaria Volontè e Angelica Ippolito, una *mise en espace* di Emanuela Giordano e un concerto di Cinzia Gangarella e Ottavia Fusco.

**De Filippo regala il San Ferdinando a Napoli**

Il San Ferdinando, il teatro settecentesco di proprietà di Eduardo De Filippo, chiuso e in degrado da dieci anni, potrebbe diventare patrimonio del comune di Napoli. A decidere di donarlo alla città è stato Luca De Filippo che si è incontrato ieri con l'assessore alla cultura Renato Nicolini. Ma la definizione dell'accordo è stata rinviata alla metà di febbraio, perché il comune deve verificare se l'accettazione della donazione può comportare problemi per il patrimonio comunale: cioè verificare se il comune potrà permettersi le spese per la riapertura del celebre teatro. «Il teatro - spiega Luca De Filippo - dovrà essere sede di una fondazione intitolata a mio padre».

**TV. Altra puntata bolognese per «Il laureato». Con l'economista e Michele Serra Prodi, il professore nella rete di Piero**

Un agguato al professore. L'ha aspettato sotto il portone, costretto a una raffica di domande e lui, Romano Prodi, ha ceduto. Ma solo perché Chiambretti aveva la bicicletta di cui è un appassionato. Pierino non lascia Bologna e conquista anche una lectio brevis di Michele Serra. Luca di Montezemolo, invece, fugge. Ora è alla ricerca delle «bollicine» di Vasco Rossi e del Cavalier Idrolitina-Gazzoni. E Paolo Rossi torna alla guida dei *C'è quel che c'è*.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ANDREA GUERMANDI

*laureato*. Il canovaccio è ancora assai contorto. Le uniche certezze, per il momento, sono la presenza «registrata» di Romano Prodi, la lezione «live» di Michele Serra e il ritorno di Paolo Rossi, sfebbrato e ricaricato a tiri di *Marlboro*.

È affaticato, Piero. Anche perché ha inseguito per ore il Magnifico Rettore. Vanamente. Un altro appuntamento, invece, gli ha fruttato un'intervista col prestigioso ciclista-professore-economista. «L'ho atteso nascosto dietro una colon-

na. Appena è uscito da *Nomisma*, mi sono presentato come il Pantani della televisione. Abbiamo passeggiato e chiacchierato. Lui a piedi, io a piedi, ma accompagnato da una bici. Cosa mi ha detto? Tutto. Dall'Iri a Dini, dai posti letto a Bugno. Passando per Berlusconi». Ecco, in pillole, il «Prodi-pensiero». **IRI:** «Ho lasciato l'Iri la prima volta in tempo utile prima di scottrarmi con il Caf. E la seconda prima di incontrare Berlusconi». **CERVELLI:** «L'Italia li esporta e non li

cura. Lo sviluppo di un paese non dipende dalle sue ricchezze, ma dai cervelli che lo popolano». **DINI:** Lo considero ideale in questo momento difficile. È un uomo che lavora come un pazzo, ma come diceva Shaw il progredire è opera di pazzi». Il resto lo ascolteremo domenica sera, come sempre alle 22.45 su Raitre.

La scaletta della trasmissione è ancora per aria. «Nessuno vuole più venire da noi - dice Chiambretti - E noi facciamo i salti mortali. Sandro Ciotti va a Cagliari per la partita, Alberoni preferisce andare in Canada, Brosio, quello dei tram, preferisce il Costanzo show. Lilli Gruber ha da fare col sindacato Rai... Forse avremo Armando Cossutta. Fammelo andare a cercare. Ieri sono anche andato a cercare Luca Cordero di Montezemolo. Doveva parlare ai carabinieri, ma mi hanno depistato (in realtà Pierino ha combinato un casino inverosimile e Montezemolo s'è fatto proiettare, ndr.). Luca è un vincente, quadro Fiat, quadro Juventus, qua-

dro Ferrari. Gli avrei voluto chiedere che differenza c'è tra Umberto e Gianni Agnelli, ma shampoo libera e bella s'è fatto di nebbia. Sono uno scocciatore...».

E Michele Serra che dirà? «Boh», dice Serra. «Sento che devo andare alla trasmissione. Mi hanno detto che sono ormai diventato un simbolo di Bologna come Lucio Dalla e Balanzone... E allora vado, scenderò dalle montagne. Ma ti giuro non ho la più pallida idea di cosa dirò. Diciamo, come fanno quelli che parlano bene, che andrò in Santa Lucia per imparare. L'unica cosa di cui sono certo è che non ho più voglia di fare lo spiritoso. L'ideale sarebbe stato fare tre minuti di silenzio, ma l'ha già fatto Celentano e quindi qualcosa inventerò. Mi consulterò con Piero che adesso è euforico perché ha vinto il derby». Intanto Chiambretti andrà alla ricerca di Vasco Rossi e del signor Idrolitina, ovvero del cavalier Gazzoni (che è anche presidente del Bologna calcio) per costruire un pozzo sulle «bollicine».



BOLAGNA. Un fantasma si aggira ancora per... l'università di Bologna. Anziché far fagotto dopo le lezioni di Velasco e Guccini, Pierino la peste è rimasto in zona, s'è nascosto dietro le colonne o ha beccato il professor Romano Prodi, vittima designata già la scorsa settimana, sfuggito per miracolo al fuoco di fila delle domande impertinenti, la prima volta. Chiambretti, insomma è rimasto nella più antica università del mondo per un'altra puntata de //

**TRENTINO VACANZE**

**ADESSO SI SCIA**

PER SAPERNE DI PIÙ CONSULTARE LA PAGINA 429 DI TELEVEDO SU RAI TV, GUARDARE TRIDENTO WEEKEND NEVE SU CANALE 5

TUTTI GIOVEDÌ ALLE 7.57, ASCOLTARE LE COMUNICAZIONI DI RADIO ITALIA

SOLO MUSICA ITALIANA, RADIO DIMENSIONE SUONO, ITALIA NETWORK, RADIO CUORE.

RADIO SUONO (OGNI GIOVEDÌ E VENERDÌ MATTINA), O INTERPELLARE AZIENDA PER LA PROMOZIONE TURISTICA DEL TRIDENTO WEEKEND NEVE SU CANALE 5

TEL. 0461/91444 FAX 0461/91611 ROMA, VIA POUL 47 TEL. 06/6740214 MILANO, PIAZZA D'AZZ 5 TEL. 02/8641261

**TRENTINO ON LINE 167-010545**

**TELEFONO NEVE 0461/916666**